

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MISURE DA
PREDISPORRE PER LO SVOLGIMENTO DELLE
CAMPAGNE ELETTORALI E L'ESERCIZIO DEL
DIRITTO DI VOTO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

9° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2004

Presidenza del presidente PASTORE
indi del vice presidente MAGNALBÒ

I N D I C E**Audizione del Ministro per gli italiani nel mondo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>	
* DEL PENNINO (<i>Misto-PRI</i>)	9	
FALCIER (<i>FI</i>)	6	
PASSIGLI (<i>DS-U</i>)	7, 8	
* STIFFONI (<i>LP</i>)	10, 13	
* TREMAGLIA, <i>ministro per gli italiani nel mondo</i>	3, 7, 8 e <i>passim</i>	

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il ministro per gli italiani nel mondo Tremaglia, accompagnato dal dottor Alberto Forni e dalla dottoressa Luana Annese.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per gli italiani nel mondo

PRESIDENTE. È in programma oggi l'audizione del ministro per gli italiani nel mondo, onorevole Mirko Tremaglia.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo ai colleghi che l'indagine conoscitiva sull'attuazione della normativa sul voto degli italiani all'estero è stata avviata da tempo. Abbiamo avuto numerose audizioni in Commissione e abbiamo effettuato anche un sopralluogo negli Stati Uniti e in Canada, dove abbiamo potuto verificare la corrispondenza o la inesattezza delle impressioni e delle risultanze che avevamo.

Voglio anche ricordare che a gennaio, prima della riapertura dei lavori del Senato, ci dovrebbe essere un altro sopralluogo della Commissione in Australia. Vedremo di organizzarne uno anche in Europa, perché riteniamo che almeno la Svizzera e la Germania meritino un'attenzione particolare.

Ringrazio il ministro Tremaglia, sempre puntuale e preciso, per la sua presenza. Nei sopralluoghi effettuati, in particolare durante le audizioni, abbiamo verificato che vi è una grande aspettativa per le elezioni politiche del prossimo anno. Non possiamo nascondere tuttavia che vi sono questioni operative e pratiche che si stanno risolvendo, ci auguriamo in tempi ravvicinati.

Il Ministro ha potuto leggere le relazioni e i resoconti e quindi potrà darci tutte le indicazioni che riterrà opportune, affinché la Commissione possa collaborare con il Governo in modo che questa grande novità abbia una traduzione pratica corrispondente alle aspettative di tutti.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per l'indagine che sta conducendo. Per la verità non conosco esattamente le conclusioni cui siete giunti o comunque quanto è stato da voi esaminato, perché tutti i giorni vi sono novità e

affari molto complessi da sbrigare. Non è una cosa facile. Comunque certamente i problemi esistono.

Ogni tanto vado a riguardare le mie deleghe. Quando non c'era il Ministero per gli italiani nel mondo, operava la Direzione generale degli italiani all'estero presso il Ministero degli affari esteri; poi è stato istituito il Ministero senza portafoglio per gli italiani nel mondo, che dovrebbe avere alle sue dipendenze – secondo me – almeno una parte dei dipendenti di quella Direzione generale, ma così non è.

Fra le funzioni assegnate al Ministro per gli italiani nel mondo vi è il rafforzamento della rete consolare; ma se ad esempio il Ministro degli affari esteri procede a chiudere i consolati, io allora, dovrei poter mettere un veto. E così per quanto riguarda i rapporti diretti con le comunità.

È bene che sappiate queste cose, perché ho necessità, non dico del vostro appoggio, ma della vostra corresponsabilità. Credo infatti che, se dobbiamo affrontare il problema delle elezioni, dobbiamo anche difendere e tutelare i diritti delle nostre comunità.

Secondo le deleghe impartite dal presidente Berlusconi con il DPCM 9 agosto 2001, il Ministro per gli italiani nel mondo deve «promuovere tutte le misure appropriate, anche con riferimento all'AIRE centrale, per assicurare concretamente l'espletamento del voto stesso. È delegato inoltre ad esercitare le stesse funzioni di promozione per i provvedimenti normativi indirizzati al potenziamento ed alla ristrutturazione della rete consolare italiana. Il ministro senza portafoglio onorevole Mirko Tremaglia, fatte salve le competenze attribuite dalla legge ai singoli Ministeri, è delegato ad esercitare le funzioni di coordinamento e di promozione di iniziative, anche normative, nelle materie riguardanti le collettività italiane all'estero, e in particolare: *a)* le politiche generali concernenti le collettività italiane all'estero, la loro integrazione nei suoi vari aspetti e i loro diritti, con particolare riferimento alle indicazioni emerse nelle Conferenze internazionali e nazionali, anche attraverso appositi incontri con autorità ed istituzioni dei Paesi di insediamento; *b)* l'informazione, l'aggiornamento e la promozione culturale a favore delle collettività italiane all'estero al fine di mantenere il legame con il Paese di origine; *c)* l'intervento coordinato dello Stato e delle regioni a favore delle comunità all'estero, nonché le provvidenze per gli italiani che rimpatriano; *d)* la valorizzazione del ruolo degli imprenditori italiani residenti all'estero, anche ai fini dello sviluppo del loro legame con la madrepatria».

L'articolo 2 prevede poi: «Ai fini dell'espletamento delle funzioni delegate ai sensi del presente decreto, il Ministro senza portafoglio per gli italiani nel mondo opera avvalendosi della collaborazione delle strutture centrali del Ministero degli affari esteri. Il Ministro è altresì delegato a: *a)* designare rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri in organi, commissioni, comitati, gruppi di lavoro ed altri organismi di studio, tecnico-amministrativi e consultivi, operanti nelle materie oggetto del presente decreto, presso altre amministrazioni e istituzioni; *b)* costituire commissioni di studio e consulenza, gruppi di lavoro nelle materie oggetto del presente decreto; *c)* provvedere, nelle predette materie, ad in-

tese e concerti di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri necessari per le iniziative, anche normative, di altre amministrazioni.».

Torno al tema di oggi, cominciando dal discorso, che mi pare abbiate approfondito, dell'AIRE. La legge n. 470 del 1988 (che tra l'altro porta il mio nome) intende far entrare nello stato civile milioni di cittadini che non vi rientravano. Da allora ci sono state molte iniziative. Io nel 1995, quale presidente della Commissione esteri della Camera, ho promosso un'indagine conoscitiva perché mi rendevo conto che vi erano situazioni veramente piene di errori, anche molto rilevanti. Ho quindi condotto un'indagine sulla situazione della Germania: su 300.000 aventi diritto al voto, 101.000 certificati erano sbagliati. Ed allora si è posto il problema della bonifica dei dati. Quando sono arrivato al Ministero ho fatto personalmente assumere circa 380 contrattisti perché si realizzasse questa bonifica. Essa è iniziata, ma ci siamo via via resi conto che non abbiamo concluso questa operazione; tra l'altro ne abbiamo avuto le prove quando abbiamo fatto l'esperienza del *referendum* del 15 giugno 2003 e delle elezioni dei Comites del 26 marzo 2004. In quelle occasioni abbiamo avuto dei risultati interessanti, certamente migliori di quelli di prima, con il 21,8 per cento di votanti per il *referendum* e il 33,9 per cento per quanto riguarda i Comites, contro il 20 per cento della precedente consultazione, svoltasi nel 1997.

Ma a quel punto ci si è posti il problema di fondo. A parte la bonifica, vi è una differenza tra l'anagrafe dell'AIRE, cioè dei Comuni, e quella dei consolati. Non vi nascondo che la pressione, secondo me dei consoli e non solo loro, ma anche di quanti come voi andando a visitare i nostri concittadini all'estero poi al loro ritorno mi hanno fatto presente le situazioni, ha reso evidente l'esistenza di una differenza notevole tra l'anagrafe consolare e quella dei comuni. Abbiamo tentato di effettuare un incrocio, dato che mancavano all'appello moltissimi nominativi. I consoli avevano degli elenchi, ma al momento in cui si doveva andare a votare molti cittadini non ricevevano il documento per poter votare. E allora, il Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero per gli italiani nel mondo, ha emanato disposizioni affinché i Comuni, nel modo più veloce possibile, utilizzando i fax, facessero pervenire ai consolati l'assenza di impedimenti a votare per coloro che risultavano iscritti nelle sole anagrafi consolari.

È in corso un discorso di fondo che viene fatto attraverso il Comitato anagrafico e elettorale. Proprio oggi per la seconda volta, è prevista una riunione. Ho partecipato alla prima riunione, con il Ministero degli affari esteri, il Ministero per gli italiani nel mondo, il Ministero per l'interno e quello per l'innovazione e le tecnologie, ed il mio tentativo – almeno così la penso io – sarebbe quello di determinare una composizione suggerendo, per quanto riguarda le elezioni politiche del 2006, di enucleare i nominativi basandosi sull'anagrafe consolare, perché in questo modo possiamo avere almeno la sicurezza che i cittadini che si trovano all'estero potranno votare e che quindi potranno esercitare il loro diritto.

Questa è la strada su cui ci si è incamminati e mi auguro che questo avvenga. Ritengo essere questo il punto di fondo dell'iniziativa che stanno esaminando nella giornata odierna. Vorrei adesso sentire da voi su questa proposta, che mi pare molto importante, un'opinione e l'eventuale formulazione di suggerimenti.

PRESIDENTE. Come detto all'inizio, devo purtroppo assentarmi e quindi colgo l'occasione per salutare il Ministro e per ringraziarlo della sua partecipazione.

Presidenza del vice presidente MAGNALBÒ

PRESIDENTE. Ringrazio anch'io il Ministro per quanto ha voluto riferire ed invito i colleghi che intendano fare domande, anche eventualmente per illustrare quello che abbiamo visto nel corso della nostra indagine conoscitiva, a prendere la parola.

FALCIER (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la disponibilità nuovamente confermata a raccogliere opinioni e a tenerne conto per la sua attività ed i suoi programmi come Ministro. Da parte mia, proprio perché ho avuto la possibilità di far parte della delegazione che – come accennava prima il presidente Pastore – ha potuto verificare sul posto i preparativi ed i problemi connessi agli adempimenti elettorali in vista delle elezioni dei rappresentanti degli italiani all'estero, mi vengono naturali alcune sottolineature e in sostanza alcune domande che vorrei porre.

Innanzitutto, relativamente al problema del Canada, credo di poter dire che abbiamo trovato certamente dell'entusiasmo, dell'attesa, dell'apprezzamento per quanto è già stato fatto, ed è molto, ma anche qualche perplessità e preoccupazione, tant'è che risulta che il Governo canadese – e questa è in pratica la domanda riguardante il Canada – non abbia ancora concesso l'intesa che la nostra legge prevede per dar corso agli adempimenti elettorali. Quindi la domanda è se vi siano novità in questo senso, se si pensa di poter raggiungere quell'intesa e in ogni caso, qualora l'intesa non venisse stipulata, come potrebbe o dovrebbe essere affrontato il problema mancando almeno per uno Stato l'intesa prevista.

La seconda domanda è anch'essa relativa ad uno dei problemi emersi durante i nostri sopralluoghi, cioè la questione della cittadinanza. Innanzitutto credo di poter dire che l'Italia ha molto aumentato il proprio prestigio all'estero; la possibilità di partecipare alle elezioni ha altresì accresciuto l'interesse a partecipare, ad essere presenti; infine, il passaporto e la cittadinanza italiani diventerebbero riferiti alla cittadinanza europea e quindi vi è una situazione ulteriormente gradita e perseguita. Vorrei allora sapere se vi sono iniziative, se il Governo comunque ha intenzione di so-

stenere provvedimenti volti a riaprire i termini per chi aveva la doppia cittadinanza e l'ha dovuta perdere, termini che, se non ricordo male, sono scaduti nel 1997, dato che vi è molta attesa da parte dei cittadini italiani che vedrebbero in questo realizzato il proprio desiderio.

Un ultimo aspetto riguarda la stampa all'estero; spero che sia stata solo una sensazione o il frutto di una conoscenza parziale, però ho trovato sempre e unicamente lo stesso giornale venduto e distribuito assieme ai quotidiani esteri. Ci è stato chiarito che potrebbe dipendere dal formato di stampa che facilita la distribuzione. Chiedo se siete a conoscenza di questa circostanza e se le difficoltà di distribuire altri quotidiani dipendono effettivamente dal formato o da una maggiore libertà concessa ad alcuni giornali.

PASSIGLI (*DS-U*). Ringrazio il Ministro per la sua presenza che ci consente di porre domande su alcuni problemi e di acquisire informazioni che potranno tornarci utili anche a futura memoria, non soltanto con riferimento alla legge sul voto dei cittadini italiani all'estero.

Il ruolo del Dipartimento per gli italiani nel mondo, che è stato felicemente creato, si è identificato molto con il voto degli italiani all'estero. Però, le deleghe di cui lei ci ha dato lettura, signor Ministro, ci fanno capire che (anche in questo caso direi felicemente) si tratta di un incarico che, ancorché senza portafoglio e quindi con tutti i limiti che lei conosce meglio di noi, è trasversale e può entrare in aree di grande rilevanza. È estremamente utile che interi settori (che oggi sono la Cenerentola nei rispettivi Ministeri) trovino riparo e sviluppo nel nuovo Dicastero.

È chiaro, per esempio, che l'Italia non ha svolto una politica adeguata nei confronti delle scuole italiane all'estero. Eppure, una comunità vive se conserva la sua lingua. Il problema della seconda generazione è fondamentale; non possiamo continuare a mantenere questa miserrima rete di scuole italiane all'estero; se vogliamo fare una politica verso gli italiani nel mondo, dobbiamo sicuramente investire. Mi pongo un problema istituzionale, cioè se non sia il caso di porre la questione all'attenzione del Ministero dell'istruzione.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Non è neppure di competenza del Ministero dell'istruzione.

PASSIGLI (*DS-U*). Trovo abbastanza triste vedere che alcuni dei dirigenti anche più qualificati delle organizzazioni che raccolgono gli italiani all'estero non parlano l'italiano. I dirigenti della NIAF, con i quali ci siamo recentemente confrontati, avevano un interprete.

Gli istituti di cultura rappresentano il secondo problema. La questione dell'informazione riguarda la RAI. La RAI è un servizio pubblico e su di essa potremmo intervenire. Avrei invece molte esitazioni a parlare dei giornali, perché gli accordi stipulati da quotidiani come «la Repubblica» e il «Corriere della Sera» rientrano nell'ambito di strumenti assolutamente

privati: avrei molti dubbi sull'opportunità di un intervento pubblico a promozione dell'una o dell'altra testata.

Il Parlamento deve sostenere lo sforzo del Dipartimento, giustamente collocato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per accorpate tutte queste funzioni. Se non riesce ad appropriarsene, la politica verso gli italiani nel mondo non ha strumenti. Certo, può valorizzare i contatti, può avviare tutte le iniziative, ma mancherebbe comunque la gamba principale su cui marciare. Dunque, il Parlamento in maniera *bipartisan* deve aiutare questo sforzo.

Venendo alla legge sul voto degli italiani all'estero, ritengo che qualche modifica vada apportata. Consideriamo che bastano 500 firme per presentare le liste: in un collegio come quello degli Stati Uniti e del Messico si determinerebbe una frantumazione e interverrebbero logiche avulse dalla rappresentanza politica, che risponderrebbero solo a criteri settoriali. In sede di votazioni, il sistema si presterebbe al rischio di rappresentanza di piccoli gruppi, che può essere lesivo perfino dei principi a cui la legge voleva fare riferimento, cioè la rappresentanza di un'intera comunità. Un eccesso di competizione interna mi sembrerebbe nocivo.

Per quanto riguarda la scelta a favore dell'anagrafe consolare, domando se il Ministro non ritenga preferibile che i registri siano aggiornati sulla base di un intervento attivo dei cittadini italiani all'estero, una richiesta di registrazione, piuttosto che far riferimento al registro AIRE o a quello consolare. L'anagrafe potrebbe insomma discendere da un atto, da un comportamento attivo del cittadino che desidera votare e che dunque si registra presso il consolato. Credo infatti che questo faciliterebbe le cose e, se non altro, obbligherebbe ad una manifestazione di interesse, sensibilizzando, prima dello stesso momento elettorale, i cittadini e portando ad un riscontro immediato che supererebbe forse anche il problema di essere sicuri che un voto per posta sia poi esercitato da chi in effetti ne ha il diritto (l'altro grande problema che abbiamo riscontrato).

L'ultimo punto riguarda l'esercizio dei diritti politici e concerne un aspetto fondamentale, quello della cittadinanza. Possiamo forse non porci il problema di lungo termine, di quale politica della cittadinanza si debba seguire nei confronti di questa vastissima comunità all'estero? Lei, signor Ministro, ha parlato della possibilità di fare entrare nello stato civile milioni di cittadini italiani all'estero. Io credo che, se noi ci basiamo sulla nostra legge sulla cittadinanza...

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Ho detto che nel 1988, quando abbiamo fatto la legge, abbiamo determinato l'ingresso...

PASSIGLI (*DS-U*). E allora è diverso, credevo fosse anche un'intenzione a futura memoria. Credo comunque che dobbiamo individuare una politica. Il senatore Falcier parlava prima di possibile riapertura dei termini riguardanti la cittadinanza. La nostra politica della cittadinanza è basata sullo *ius sanguinis*, altri Paesi europei adottano il principio dello *ius soli*. Fino a che punto vogliamo far valere il nostro *ius sanguinis*? Fino a

quale generazione? Perché le implicazioni di un aumento smisurato della cittadinanza sono sconvolgenti sia in termini di erario (pensioni, assistenza), sia anche in termini di logica costituzionale, dato che i famosi 18 deputati o 12 più 6, a seconda delle interpretazioni, reggono già con difficoltà rispetto ai numeri attuali, se confrontati con i numeri che servono per eleggere i senatori o i deputati in Italia. Se però raddoppiassero, ci sarebbe sicuramente un problema di costituzionalità. Quindi anche su questo sarebbe interessante cominciare a riflettere tra noi, dato che si tratta di un problema di carattere generale e non certo un problema di questa o quella forza politica.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per la sua disponibilità. Cercherò di focalizzare il mio intervento su alcune domande specifiche, relative ai problemi dell'attuazione della legge sul voto degli italiani all'estero che abbiamo verificato essere sul tappeto, senza trattare temi più vasti come ha fatto ora il collega Passigli. Partirei da un'indicazione che ci ha dato il Ministro, quella cioè relativa all'opportunità di fare riferimento, per le elezioni del 2006, ai registri consolari anziché a quelli dell'AIRE. Voglio chiedere un dato che ci consentirà poi una valutazione anche sulla portata di questa proposta: quale sarebbe quantitativamente la differenza complessiva tra il corpo elettorale che noi avremmo facendo riferimento ai registri consolari e quella che invece avremmo facendo riferimento a quelli dell'AIRE?

La seconda domanda, che può configurare anche un'ipotesi di lavoro, è: cosa accadrebbe se noi invece considerassimo il diritto di voto limitatamente a quei soggetti che sono sia nelle liste consolari sia nelle liste dell'AIRE? Questo ci darebbe infatti un corpo elettorale sicuro, ma si tratta di vedere in termini quantitativi quanto esso verrebbe limitato rispetto al potenziale astratto degli aventi diritto alla partecipazione al voto.

In subordine, ricollegandomi alla domanda del senatore Passigli, vorrei sapere se prevedere che il corpo elettorale sia formato solo da coloro che richiedono di essere iscritti nelle apposite liste non sia un'ipotesi che può consentirci di superare la confusione e contraddizione esistente tra i diversi elenchi di cui oggi disponiamo. Anche perché non violeremmo in questo modo un diritto costituzionale, in quanto è vero che per partecipare a quel tipo di votazione i cittadini dovrebbero iscriversi, ma anche non essendo iscritti potrebbero sempre esercitare in diverso modo il loro diritto di voto; quindi non si determinerebbe un *vulnus* sui diritti, ma semmai si inciderebbe soltanto sulla forma di esercizio del diritto.

L'ultima domanda collegata alle problematiche che noi abbiamo riscontrato durante le vostre le nostre visite si riferisce ad una grande incertezza non dico sulla segretezza del voto, perché questa in materia postale è sempre opinabile, ma proprio all'esercizio individuale del voto per corrispondenza. Ed allora, vorrei sapere se il Governo ha studiato alcune forme di garanzia, di controllo dei tagliandi inseriti nelle schede o altro, per garantire che il diritto di voto non sia esercitato collettivamente anziché individualmente.

STIFFONI (LP). Signor Presidente, vorrei focalizzare l'attenzione su due problemi. Innanzitutto desidererei avere una conferma anche dal ministro Tremaglia su quanto ci ha detto in un'audizione un altro Ministro, cioè che, stante l'ampiezza dei collegi ed essendo estremamente difficile pensare di poter raggiungere tutti i potenziali elettori tramite i *media*, i giornali ed altre forme di propaganda politica, verranno forniti i nominativi con gli indirizzi di coloro che hanno diritto al voto. Lei infatti può confermare che l'unica maniera per potere raggiungere tutti gli elettori sarebbe soltanto la via postale. Pensando a situazioni lontane come la Australia, l'Oceania, le isole Fiji, non si saprebbe come e con quali mezzi un candidato potrebbe mai girare il mondo per fare campagna elettorale. Le chiedo quindi questa conferma, perché spero sia questa l'intenzione definitiva per le prossime elezioni politiche.

Voglio poi riprendere una grossa preoccupazione cui ha già fatto cenno il senatore Passigli, cioè il problema della percentuale di votanti. È un problema che si può verificare anche in qualsiasi elezione che viene fatta negli Stati Uniti, in Francia, in Germania o in Austria, Paesi in cui è previsto il voto per corrispondenza, ma nell'ambito del collegio nazionale; stante il fatto che la percentuale dei votanti all'estero è sempre assolutamente insignificante sul dato globale...

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Alle europee in Italia ha votato il 50,8 per cento!

STIFFONI (LP). Mi riferisco alle ultime europee, in cui la percentuale all'estero è stata del 10,4 per cento degli aventi diritto.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Il 21,8 per cento ai *referendum* e il 33,9 per cento per le elezioni dei Comites!

STIFFONI (LP). Sì, in ogni caso erano sempre 70.000 voti, alle europee. Se pure si trattasse di 140.000-150.000 voti, la percentuale si diluirebbe molto rispetto a quella dei collegi nazionali. Pensare che si possano scegliere 18 parlamentari con 150.000 voti mi sembra riduttivo della rappresentatività del Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Riprendo il discorso del senatore Passigli. Anche i consoli hanno rappresentato l'esigenza di un'interattività tra elettore e consolato, una sorta di opzione: chi vuole votare per corrispondenza all'estero lo comunica al consolato che ne prende nota. Gli altri votano secondo le forme ordinarie in Italia.

Vi è poi il problema delle risorse. I Comites lamentano la mancanza di risorse per lo svolgimento dignitoso della loro attività; anche i consolati denunciano la mancanza di risorse umane. È un problema che andrebbe tenuto presente in un discorso ampio e generale, signor Ministro.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Vi ringrazio molto per le osservazioni che avete svolto, profondamente fondate, che pongono a tutti noi una serie di problemi che in verità sono stati esaminati per tanti anni. Tuttavia, siccome adesso dobbiamo attivare il meccanismo elettorale, i quesiti debbono essere affrontati concretamente.

Tutti hanno convenuto che è opportuno mettere un fermo all'allargamento di coloro che hanno diritto al voto, altrimenti la lista diventa infinita. Occorre considerare che parliamo di 4-5 milioni di cittadini all'estero e di circa 60 milioni di cittadini di origine italiana. Dunque la questione non è più soltanto elettorale. Quando parlo di «sistema Italia» mi riferisco anche ai 60 milioni, e non affronto unicamente il profilo elettorale.

Personalmente ho ideato la Confederazione degli imprenditori italiani nel mondo. Rappresenta qualcosa di estremamente importante perché, se riusciamo a collegare gli imprenditori italiani nel mondo con quelli che sono in Italia, si configurerà nel suo complesso addirittura un impero economico. Ho quindi provato a raggruppare in un consiglio direttivo 32 di questi imprenditori, per un fatturato complessivo intorno agli 8 miliardi di euro. Capite che è un discorso molto interessante: gli italiani all'estero diventano anche una risorsa, una ricchezza.

Per rimanere ai problemi posti, credo che tutti debbano essere approfonditi. Per quanto riguarda l'anagrafe, secondo il mio pensiero e in base ai ragionamenti che si sono fatti e che si stanno facendo congiuntamente ai Ministri degli affari esteri e dell'interno, si tratta di procedere all'accertamento dei diritti e di chiudere la questione degli errori che nel corso degli anni sono diventati pesanti. Fare riferimento all'anagrafe consolare mi sembra il metodo più giusto, quello che risponde a maggiore verità. Gli iscritti all'AIRE sono 3.386.000 mentre quelli iscritti agli schedari consolari sono 4.023.315.

È stata posta una domanda sulla situazione del Canada, che è abbastanza complessa. Nel 1995 il Canada faceva un'obiezione di fondo sul fatto che vi fosse un riferimento esplicito a quel Paese. Poi, nella legge per l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, la dizione «Canada» è scomparsa, per cui è stata accettata.

Intendo depositare presso la Commissione una nota del 25 ottobre 1999 del Governo canadese, di cui do lettura:

«Il Ministero per gli Affari esteri ed il Commercio con l'Estero presenta i suoi complimenti all'Ambasciata italiana e desidera rispondere alla Nota Verbale dell'Ambasciata n. 000637-47 del 1° marzo 1999 in merito alla estensione del diritto di voto agli italiani residenti all'estero.

Il Ministero degli Affari esteri esprime il parere che la costituzione di un unico collegio mondiale anziché di singoli collegi geografici all'estero può rispondere alle preoccupazioni a suo tempo manifestate in merito alla percezione di una interferenza politica extraterritoriale nella nostra vita nazionale, nella misura in cui viene meno il collegamento geografico tra il territorio canadese e la rappresentanza nel Parlamento italiano.

Tuttavia, dal nuovo testo costituzionale non risulta chiaro se la distribuzione dei seggi avvenga o meno su base geografica. La distribuzione dei seggi nel collegio unico mondiale su base geografica, nella misura in cui alcuni determinati seggi nel Parlamento italiano potrebbero essere considerati rappresentativi di aree appartenenti al Canada, ovvero di cittadini italiani residenti in tali aree, solleverebbe le stesse preoccupazioni già espresse in merito alla percezione di una interferenza politica extraterritoriale nella nostra vita nazionale.

Fatte salve le osservazioni suesposte, siamo lieti di dare risposta ai quesiti in materia di cui alla nota verbale a margine:

DOMANDA: Qual è la posizione del Governo canadese in merito a restrizioni dell'esercizio del diritto di voto, in relazione alla estensione del diritto di voto per i cittadini italiani e/o cittadini italiani e canadesi?

RISPOSTA: Non vi sono restrizioni del diritto di voto all'estero per cittadini italiani in Canada e/o individui con doppia cittadinanza italiana/canadese.

DOMANDA: Qual è la posizione del Governo canadese riguardo alla possibilità per cittadini italiani e/o con doppia cittadinanza italiana e canadese di essere candidati alle elezioni in collegi elettorali extraterritoriali?

RISPOSTA: Non vi sono nella legge canadese espresse limitazioni ad essere candidati, per italiani o individui con doppia cittadinanza. È possibile che alcuni individui, come i dipendenti pubblici, si possano trovare in situazione di conflitto di interessi nel momento in cui fossero candidati alle elezioni italiane. La legge canadese non riconoscerebbe alcun particolare *status* in relazione al fatto che un cittadino canadese o un residente permanente si candidi al Parlamento italiano, tanto meno in relazione al fatto che tale persona divenga membro del Parlamento italiano.

DOMANDA: Qual è la posizione del Governo canadese riguardo alla possibilità di creare seggi elettorali sul territorio canadese e presso le missioni diplomatiche e consolari italiane?

RISPOSTA: Il voto in una elezione straniera in Canada deve aver luogo: *a*) presso un seggio elettorale appositamente istituito presso la missione diplomatica o consolare dello Stato estero, o *b*) per corrispondenza.

DOMANDA: Qual è la posizione del Governo canadese in merito alla possibilità di condurre attività di campagna elettorale sul territorio canadese?

RISPOSTA: Non esistono restrizioni particolari in merito allo svolgimento di campagne elettorali in Canada. Tuttavia, tali attività dovrebbero svolgersi nel pieno rispetto di tutte le disposizioni di leggi canadesi. Funzionari diplomatici o consolari che si trovassero ad intraprendere attività elettorali (diverse dal supporto amministrativo al processo elettorale) risulterebbero comportarsi in modo incompatibile con il loro *status* ufficiale in Canada.

Il Ministero degli Affari esteri ed il commercio con l'estero coglie l'occasione per rinnovare all'Ambasciata italiana l'espressione della sua più alta considerazione».

Questo andava molto bene, se non che successivamente la posizione non è rimasta così dichiaratamente favorevole e allora sono in corso nuovi contatti con il Governo canadese per chiarire questa situazione. Non posso dire di più perché questa vicenda è allo studio tra il Governo italiano e il Governo canadese.

Sotto questo aspetto mi sembra che qualcuno abbia chiesto anche qualcosa circa la vicenda di RAI International per quanto riguarda il Canada: proprio in questi giorni, dopo una situazione che è stata estremamente negativa, si sono riaperte le trattative per quanto riguarda la possibilità che RAI International riprenda le proprie trasmissioni anche in Canada.

Non intendo esaurire tutte le domande che mi sono state rivolte, perché altrimenti la nostra riunione non avrebbe più fine, ma ribadisco di essere naturalmente a disposizione per tutti gli incontri successivi che voi vorrete fare.

Il senatore Stiffoni aveva fatto una domanda riguardante la campagna elettorale. Mi pare che sia una domanda alla quale si possa dare risposta affermativa, circa la possibilità di avere i nominativi. La propaganda in continenti lontani si potrà fare come oggi è possibile, certamente non con i comizi, ma con i mezzi che sono effettivamente utilizzabili sulla base delle intese bilaterali con gli Stati, che potranno quindi essere la radio, la televisione, eccetera; e questo è previsto naturalmente dalla legge che è stata realizzata proprio per consentire questa possibilità.

STIFFONI (*LP*). Chiedo la conferma della possibilità di avere i nominativi degli aventi diritto al voto con gli indirizzi.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Penso proprio di sì.

PRESIDENTE. Si tratta d'altronde di un meccanismo che va tarato. Signor Ministro, noi la ringraziamo per la disponibilità all'audizione.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Io resto a disposizione per qualunque altra informazione. Voglio invece in conclusione darvi una buona notizia. Voi sapete che noi cerchiamo attraverso RAI International di far avere notizie alla nostra gente nelle varie parti del mondo. Poi che sia fatta sempre bene ho qualche dubbio.

PRESIDENTE. Anche in quel caso è una questione di risorse!

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Non so se sia solo una questione di risorse; io penso a voce alta, come mi capita spesso. La notizia buona comunque è la seguente, cioè che dopo qualche trattativa posso dire che sono nelle condizioni di firmare invece una convenzione con la RAI, nel senso che avremo a disposizione la RAI che, non dico tutti giorni, darà notizie sugli italiani all'estero, su dove sono, cosa fanno,

come operano, per far avere in Italia notizie sulla loro realtà. In tal modo si potrà aprire una grande finestra culturale, mi auguro anche di carattere economico, con gli italiani nel mondo e di collegamento tra gli italiani nel mondo e gli italiani in Italia. Credo che questa sia una cosa molto importante proprio per avvicinare gli italiani nel mondo agli italiani in Italia e viceversa.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16, 05.

